

Una revisione poco strutturale

(Il Giornale di Vicenza, Alessandro Corti, 06/07/2012 pagina 1)

Secondo le ultime stime, l'atto secondo della spending review attuato dal governo vale più o meno 10 miliardi di euro nel biennio. La cifra necessaria per sterilizzare almeno fino a giugno prossimo l'aumento dell'Iva, che darebbe la stangata finale ad un'economia già allo stremo. Poi, dovrebbe esserci il terzo capitolo, quello con i tagli più strutturali, che dovrebbe mettere finalmente al riparo i nostri conti pubblici. Insomma, un giudizio definitivo sull'operato del governo si potrà dare solo quando saranno sistemati tutti i tasselli dell'operazione di ridimensionamento del perimetro dello Stato.

Eppure, forse, già oggi si può tracciare un primo bilancio. Partendo da un'impressione che, ieri, è circolata con insistenza anche a Palazzo Chigi e fra autorevoli esponenti dell'esecutivo. L'impressione è che il decreto approvato al Consiglio dei ministri fosse poco "selettivo" negli interventi e con un'impronta che qualcuno ha definito addirittura "tremontiana". Lo si capirà meglio quando si leggerà il testo definitivo. Ma la sensazione che, per fare cassa nell'immediato, si siano toccati i capitoli più facili e, soprattutto, si siano lasciate fuori le tante voci di spesa maggiormente difese da poteri più o meno forti (un caso, per tutti, le Fondazioni o le grandi società di public utilities come Enel o Ferrovie), è sempre più forte. Così come poco comprensibile è la mannaia sui piccoli ospedali, quelli con meno di 120 posti letto, sembra salvati almeno in parte, sul filo di lana, da una proposta alternativa del ministro della Sanità. Mentre poco o nulla è stato fatto per razionalizzare e rendere maggiormente efficiente la macchina amministrativa, dove servono tagli ma anche nuovi meccanismi che

eliminino gli sprechi senza, però, ridurre i servizi ai cittadini. Ma, quello che più conta, sono gli interventi strutturali annunciati dall'esecutivo ma che si intravedono ancora poco nel secondo capitolo della spending review. Secondo quanto spiegato da Monti, entreranno di diritto nel terzo e ultimo provvedimento che sarà varato, probabilmente, entro la fine del mese. Ed è qui che dovrebbero confluire i "sacrifici" più duri da digerire dal punto di vista politico. Uno per tutti: il taglio delle Province o la drastica riduzione del numero dei parlamentari e dei rispettivi stipendi.

Non si tratta di cavalcare l'onda dell'anti-politica. Ma di fissare un principio di equità: non si possono tagliare soltanto i servizi (e i diritti) dei soggetti più deboli, in pratica dei soliti noti, risparmiando i soggetti più forti, che hanno adeguate rappresentanze sia in Parlamento che fuori. Questo sarebbe ingiusto oltre che economicamente sbagliato.

Vicenza, 6 luglio 2012



Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti

Segreteria Regionale del Veneto